

Il provvedimento della procura di Matera per evitare conseguenze peggiori: "Per ora nessun pericolo per lavoratori e popolazione"

Scatta anche l'allarme uranio

Itrec, sequestrata un'area di 600 metri quadrati: per i carabinieri del Noe c'è contaminazione

Dopo l'avviso di chiusura indagini per il presunto disastro ambientale relativo allo sversamento di acque contaminate nello Jonio, altra inchiesta per l'impianto nucleare di Rotondella in fase di smantellamento

■ **A PAGINA 3**



Sigilli ad un perimetro di 600 mq dopo le verifiche sulle "collinette" già oggetto di ispezione nel 2022

Contaminazione da uranio, sequestrata un'area dell'Itrec

ROTONDELLA - Dopo l'avviso di chiusura delle indagini da parte della Dda di Potenza per il presunto disastro ambientale relativo allo sversamento di acque contaminate nel mar Jonio, nella giornata di giovedì un'altra operazione ha riguardato lo stabilimento Itrec di Rotondella. I carabinieri del Noe di Potenza e del Nucleo radioattivi del comando per la tutela ambientale e la sicurezza energetica di Roma hanno, infatti, dato esecuzione a un decreto di sequestro, emesso dalla Procura di Matera, relativo a un'area di circa 600 metri quadrati, ubicata all'interno del sito nucleare in loca-

lità Trisaia, gestito dalla società Sogin Spa, che si occupa delle attività di decommissioning degli impianti nucleari italiani e della relativa gestione dei rifiuti radioattivi. Il provvedimento giudiziario scaturisce all'esito di una serie di verifiche effettuate, nel corso del tempo e su delega della procura materana, dai carabinieri del Noe e dall'Ispettorato per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), nel cui contesto sono stati effettuati una serie di campionamenti di terreno, prelevati da alcuni cumuli (circa 1500 mc), stoccati in un'area del sito, in attesa delle previste procedure di analisi, finalizzate al successivo

smaltimento, quali rifiuti convenzionali (terre e rocce da scavo) presso impianti esterni al sito nucleare e provenienti verosimilmente dalle attività di scavo effettuate per la realizzazione di alcuni manufatti, rientranti nell'attività di decommissioning. La presenza di tali cumuli (cd. collinette) era già stata oggetto di segnalazione e di approfondimento investigativo da parte dei carabinieri del Noe di Potenza, sin dal mese di maggio 2022, a seguito di ispezione, disposta dell'allora ministro dell'Ambiente e della Transizione ecologica, e finalizzata a documentare lo stato di sicurezza del-

l'impianto e le corrette modalità di smaltimento dei rifiuti radioattivi e di quelli convenzionali, previa effettuazione di specifiche analisi, finalizzate ad accertarne eventuale presenza di contaminazione. A termine di tali verifiche sono state accertate alcune criticità che hanno indotto i militari del Noe a sollecitare, previa verifica analitica, lo smaltimento dei rifiuti, suddivisi in 4 lotti, da tempo (almeno dal 2014), stoccati. Le operazioni di smaltimento si sono sviluppate senza criticità per tutti i lotti a eccezione del numero 4, relativamente al quale, nel dicembre 2023 la stessa Sogin ha comunicato all'Isin che le analisi, propedeutiche allo smaltimento delle terre, avevano rilevato la presenza di uranio arricchito u234. L' "alert" ha indotto l'Ispettorato per la sicurezza nazionale a sospendere il nulla osta al conferimento del lotto 4, riservandosi, unitamente ai carabinieri del Noe, di effettuare ulteriori accertamenti atteso che quella tipologia di radionuclide, seppur in minime concentrazioni, non rientrava nei processi normalmente realizzati nell'impianto Itrec di Rotondella. In data 21 e 22 febbraio 2024 dal personale dell'Isin sono stati effettuati, con il coordinamento della procura di Matera, accertamenti di riscontro sul materiale del lotto n. 4, i cui esiti

hanno confermato la presenza di uranio arricchito u234 - u235 non riconducibile ai radionuclidi uranio - torio in deposito presso il sito gestito dalla Sogin. I livelli di contaminazione rilevati, come certificato dall'Ispettorato per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), non rappresenterebbero un pericolo immediato per i lavoratori, per l'ambiente e la popolazione. L'area sotto sequestro verrà posta in sicurezza secondo le indicazioni dell'Isin. Il sequestro, come detto, è arrivato un paio di giorni dopo la notifica da parte della Dda di Potenza, per fatti completamente diversi, dell'avviso di chiusura indagini nell'ambito dell'inchiesta sull'attività svolta all'interno dello stabilimento in fase di smantellamento. Sedici le persone che rischiano di finire a processo con le accuse, a vario titolo, di attività organizzata finalizzata al traffico illecito di rifiuti, disastro ambientale, inquinamento ambientale, falso e altro. Tra gli indagati ci sono ex dirigenti della Sogin e dell'Itrec e alcuni funzionari pubblici di Arpab, Provincia di Matera e Comune di Rotondella. Secondo gli inquirenti acque contaminate (almeno 65mila metri cubi) da sostanze pericolose e cancerogene come cromo esavalente e tricloroetilene sarebbero state sversate direttamente nel mar Jonio, senza alcun

trattamento preventivo, con pesanti ripercussioni sull'ambiente circostante. Accuse che abbracciano un periodo che parte dall'ormai lontano 2014. Al contestato disastro ambientale, per la Dda, si sarebbe arrivati dopo la mancata comunicazione dello stato di contaminazione. In base agli accertamenti investigativi all'epoca affidati ai carabinieri del Noe, nell'Itrec sarebbe avvenuta anche la "frequente disattivazione, da parte di alcuni dirigenti del sito, delle pompe della barriera idraulica predisposta per contenere la propagazione della acque di falda contaminate", allo scopo "di abbattere i costi energetici e di gestione dei rifiuti liquidi che sarebbero stati prodotti". In una nota, Sogin ha spiegato che la "contaminazione non è stata generata dalle attività di smantellamento in corso presso il Sito di Trisaia e che Sogin, non appena l'ha rilevata, ha immediatamente provveduto a denunciarla alle autorità competenti. Si tratta di circostanze ampiamente appurate nel corso delle diverse Conferenze di Servizio che si sono tenute dal 2015 a oggi e perfettamente in linea con la condotta corretta

interpretata da una So- come scopo precipuo la anteporre a qualsivoglia
cietà dello Stato che ha tutela dell'ambiente, da logica di profitto”.

L'impianto Itrec di Roton-
della, da anni in fase di
decommissioning

Per i carabinieri
del Noe i livelli
rilevati, come
certificato
dall'Isin “non
rappresenterebbero
un pericolo
immediato per
lavoratori,
ambiente e
popolazione”



A destra il palazzo di giustizia di Matera

